

La leader del Rassemblement national dal premier ungherese rilancia il progetto di un gruppo unico della destra europea

Le Pen e il tour sovranista da Orbán “Insieme contro un’Ue onnipotente”

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Un’Alleanza europea delle nazioni da contrapporre a un’Unione europea onnipotente. Con alcune parole d’ordine chiare: confini, nazione, identità, sovranità. Dopo la missione a Bruxelles, Marine Le Pen è volata a Budapest da Viktor Orbán per continuare a ricamare la tela del suo progetto che punta a unire le forze sovraniste della destra europea. Una strada già tentata alla vigilia delle Europee del 2019 senza grandi risultati concreti, vero. Ma questa volta è diverso: all’epoca il progetto comprendeva quasi esclusivamente partiti di opposizione (l’unica eccezione era la Lega), questa volta invece Le Pen (che punta all’Eliseo) corteggia anche i polacchi del PiS, gli ungheresi di Fidesz e il Partito democratico sloveno di Janez Jansa (che oggi è nel Ppe).

La leader del Rassemblement national è in piena campagna per le presidenziali e anche Viktor Orbán si sta preparando ad affrontare le elezioni nella primavera del 2022, ma sarebbe sbagliato liquidare queste iniziative come comizi elettorali. Con la messa in discussione del primato del diritto europeo, l’Ue sta attraversando un momento-chiave durante il quale deve trovare risposte esistenziali. Ed è per questo che il blocco sovranista ha deciso di infilare le sue dita nella dolorosa piaga. Sostenendo la Polonia e attaccando Bruxelles che «con la sua minaccia di sanzioni compie un atto di violenza», come dice Le Pen. Si tratta di un tema cruciale, anche se non è facile scaldare le masse sulla preminenza del diritto comunitario. Madame ci prova, promettendo una modifica della Costituzione francese «per sancire la sua superiorità». Ma poi torna sulle battaglie di sempre, a partire dalla questione migratoria.

«Il Patto sull’immigrazione è un colpo di Stato giuridico che vuole sancire la sacralità delle Ong, complici dei trafficanti», ha attaccato da Budapest Le Pen. Che poi va sui temi cari al padrone di casa: «Gli esseri umani non sono intercambiabili. Vogliamo regolare la questione demografica con la natalità, non con l’immigrazione». Orbán ha quindi elogiato «il nostro amico Salvini che deve far fronte alle prevaricazioni giudiziarie».

La Lega è certamente parte del progetto che prevede in prima battuta la creazione di un gruppo parlamentare unico a Strasburgo e, in prospettiva, «una forza politica europea per coordinare i nostri partiti nazionali». Teoricamente anche Fratelli d’Italia è interessata, anche se al momento la formazione guidata da Giorgia Meloni si trova all’opposizione e quella di Matteo Salvini al governo. Ma più che all’Europarlamento i sovranisti sembrano puntare al Consiglio europeo, vero centro decisionale dell’Unione europea.

Certo il nuovo club nazionalista deve fare i conti con molte contraddizioni, a partire dalle relazioni con la Russia che vedono il Rassemblement National e il PiS polacco su due sponde opposte. Ieri Le Pen e Orbán hanno cercato di dribblare le questioni più ambigue: per esempio sui diritti Lgbt, dopo la recente legge ungherese. «Quando difendo la sovranità francese – ha replicato Le Pen – difendo la sovranità di tutte le nazioni europee. Io non cerco dei cloni ma degli alleati e non vengo qui a dare lezioni al popolo ungherese. Perché io sono contro il modello unico Ue». Orbán ha sorriso, ma quando un giornalista gli ha chiesto se alle presidenziali sosterrà Le Pen o Eric Zemmour, ricevuto un mese fa, è rimasto vago e ha deluso la sua ospite: «Noi ungheresi siamo rispettosi, non decidiamo al posto dei francesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Marine Le Pen, leader del Rassemblement National francese, con il premier ungherese Viktor Orbán a Budapest

AP PHOTO/LASZLO BALOGH

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994